



"ORATORIO DON BOSCO"
Centro di Aggregazione Giovanile

"CHE POMERIGGIO!"
Doposcuola per Ragazzi

"SAI FISCHIARE?"
Centro Diurno per Minori

"UN MONDO DI COLORI"
Le Culture Narranti

LA FORESTA
Il bene cresce senza far rumore

PRESENTAZIONE

È sempre più consistente la richiesta da parte delle famiglie di aiuto nell'educazione dei figli in vari ambiti, dovuta anche all'emergere in anni recenti di una sempre più chiara consapevolezza delle responsabilità genitoriali e del significato del termine educare. Dialogando, quindi, con la rete sociale (neuropsichiatria, consultorio, comune e provincia) e da un punto di vista prospettico privilegiato (oratorio, scuola media e superiore) abbiamo osservato come raramente i genitori possano contare su sostegni di tipo materiale, sociale, psicologico o su spazi di confronto con altri genitori sulle problematiche inerenti ai propri figli. Solo una parte della richiesta d'aiuto è soddisfatta dalle offerte del territorio (strutture sociali, attività sportive e associazionismo). Non sembrano infatti mancare del tutto gli spazi e le strutture, quanto piuttosto una rete organica di servizi che punti a offrire alle famiglie tutto il sostegno pratico (operatori preparati e luoghi d'incontro) e psicologico (spazi di confronto tra genitori) di cui hanno bisogno.

Ci si trova così di fronte a ragazzi/e che soffrono situazioni di costante solitudine pomeridiana a causa del lavoro e degli impegni dei genitori. Questa realtà mette soprattutto preadolescenti e adolescenti in situazione a rischio non solo per la resa scolastica, ma ancor più per una socializzazione deficitaria, per lo spreco del tempo e per eventuali derive devianti.

Diversa ma non per questo meno preoccupante è la situazione di giovani e giovanissimi extracomunitari che a causa del problema della lingua, e quindi della comprensione della stessa, vivono e creano disagio nell'ambito scolastico. La fatica, per ragioni economiche, di poter accedere a iniziative sportive o artistiche li porta poi a riempire il tempo libero in modo superficiale, negativo e a volte deviante. L'impossibilità da parte dei genitori, sia per problematiche di carattere economico che di tipo culturale, di seguire i propri figli e la mancanza di una rete familiare di supporto (nonni o parenti) complicano ulteriormente la situazione.

Il nostro obiettivo è dare una risposta a questa richiesta d'aiuto con una proposta unitaria ma al tempo stesso caratterizzata da una molteplicità di iniziative al servizio delle famiglie e dei giovani. Riteniamo inoltre importante che i ragazzi trovino non solo operatori formati e preparati, ma anche un luogo in cui sperimentare gratuità e umanità.

Il progetto "La Foresta" si inserisce in un pensiero molto più ampio di servizio educativo che il Collegio don Bosco sta organizzando per il territorio.

L'attenzione ai giovani in un momento di particolare necessità o bisogno che mira le basi per una crescita personale e sociale è la mission che don Bosco ha lasciato ai salesiani ed è il compito che ciascun educatore dovrebbe sentire proprio.

I progetti che stiamo per mettere in campo proporranno attività socializzanti e laboratoriali, di promozione dell'agio sociale e di prevenzione del disagio, di integrazione e di contrasto alla dispersione scolastica attraverso metodologie e tecniche nate da anni di esperienza e conoscenza dell'in divenire delle realtà giovanili.

INDICE GENERALE

INDICE generale	pag. 02
I° PROGETTO “ Che Pomeriggio ”	pag. 03
II° PROGETTO “ Un Mondo di Colori ”	pag. 17
III° PROGETTO “ Sai Fischiare? ”	pag. 31
IV° PROGETTO “ Oratorio Don Bosco ”	pag. 41



1° PROGETTO

“Che Pomeriggio” DOPOSCUOLA PER RAGAZZI

I INDICE

I INDICE	pag. 04
II DESCRIZIONE GENERALE	pag. 05
1. Finalità	pag. 05
2. Il Doposcuola	pag. 06
2.1. Accoglienza, iscrizione e patto educativo	pag. 07
2.2 La divisione in aule	pag. 07
2.2.1 <i>La didattica</i>	pag. 07
2.2.2 <i>Le specifiche</i>	pag. 07
2.3 La ricreazione	pag. 08
2.4 I Laboratori	pag. 08
2.4.1 <i>Laboratorio di musica</i>	pag. 09
2.4.2 <i>Laboratorio teatrale interculturale</i>	pag. 09
2.4.3 <i>Laboratorio di corporeità</i>	pag. 09
2.4.4 <i>Attività sportive</i>	pag. 10
2.5 Verifica delle attività	pag. 10
III LAVORO DI RETE	pag. 11
1. Lavoro di rete	pag. 11
1.1. Rete interna	pag. 11
1.2. Rete esterna	pag. 12
IV STRUTTURAZIONE	pag. 13
1. Personale coinvolto	pag. 13
1.1. Formazione del personale e dei volontari	pag. 13
1.2. Tempi di attuazione	pag. 14
V SCHEDA RIASSUNTIVA	pag. 15
VI PIANO FINANZIARIO	pag. 16

II

DESCRIZIONE GENERALE

1 Le finalità

Con il progetto "**Che Pomeriggio!**" l'Oratorio don Bosco di Pordenone si propone di raggiungere le famiglie che:

hanno difficoltà più o meno gravi con la resa scolastica dei figli o più in generale con la loro educazione promuovendo le condizioni per attenuare della dispersione scolastica, necessitano di strutture sicure a cui affidare i ragazzi per problemi legati agli impegni lavorativi o coloro che necessitano di entrambe le cose, non riesco a prendersi cura, assistere e accompagnare nella crescita personale e nella piena partecipazione sociale i propri figli.

La dispersione scolastica è un fenomeno complesso e può essere definita come insieme di fattori che modificano il regolare svolgimento del percorso scolastico di uno studente. In ambito scolastico non si identifica semplicemente con l'abbandono, ma riunisce un insieme di cause (irregolarità nelle frequenze, ritardi, non ammissione all'anno successivo, ripetenze, interruzioni) che possono sfociare nell'uscita anticipata dei ragazzi dal sistema scolastico che spesso si traduce in una deviazione delle regole sociali e la sua naturale emarginazione.

In un'ottica di prevenzione e correzione, nello stile tipicamente salesiano, si renderà disponibile uno spazio aperto ai giovani e giovanissimi che li sostenga sia dal punto di vista scolastico, che da quello educativo-sociale promuovendo:

- il sostegno allo studio
- lo sviluppo della capacità critica
- la realizzazione di occasioni socializzanti tra pari
- l'incremento di opportunità di apprendimento e di trasmissione di strategie e modalità di espressione di sé
- l'acquisizione di un metodo di studio e di una certa responsabilità, anche nella gestione del tempo, qualora mancassero nell'educazione scolastica del ragazzo
- la conoscenza delle proprie capacità partecipando ad attività di gruppo ludiche, espressive e creative (attività teatrale, musicale ecc.).

I ragazzi verranno a contatto con un "cortile educativo", l'oratorio, che offrirà loro: uno spazio extrascolastico in cui possano essere seguiti ed aiutati nello svolgimento dei propri compiti;

attività ludico-ricreativa: spazi in cui esprimersi liberamente attraverso il gioco e la socializzazione con altri ragazzi;

attività musicali, espressive e sportive a scelta;

strutture e servizi di supporto quali mensa, biblioteca, IRIPES (*Istituto di ricerche e interventi in psicologia educativa e della socializzazione*) e polisportiva (basket maschile e femminile e calcio maschile) ecc...

Il ragazzo potrà accedere alla realtà di “**Che Pomeriggio!**” attraverso tre diverse vie d’accesso: l’oratorio, le scuole e le strutture sociali ufficiali (servizi sociali, tutela minori, neuropsichiatria infantile...). Al momento dell’iscrizione al ragazzo/a, verrà trovata la giusta collocazione all’interno della struttura di “**Che Pomeriggio!**” che si configura come una realtà unitaria ma composta da diversi servizi dinamici e connessi tra loro.

Al ragazzo si garantirà quindi la possibilità di scegliere o scartare le attività proposte, come pure di modulare, secondo le esigenze, i tempi di frequenza (giorni, orari, entrate o uscite anticipate...). Si offriranno in questo modo percorsi educativi mirati e personalizzati all’interno del progetto educativo globale.

2 Il Doposcuola

L’attività di doposcuola è pensata in modo da fornire al ragazzo uno spazio extrascolastico in cui possa svolgere i propri compiti senza la presenza di quelle distrazioni che spesso invece l’ambiente domestico offre (televisione, internet, videogames, cellulare...). La presenza di altri ragazzi impegnati nello studio e la specifica supervisione degli operatori stimoleranno il ragazzo all’impegno, all’attenzione e alla concentrazione. In caso di difficoltà avrà la possibilità di essere guidato e aiutato, ma dovrà comunque svolgere quanto assegnatogli autonomamente per non diminuire le proprie capacità risolutive.

2.1 Accoglienza, iscrizione e patto educativo

Il giovane che si avvicina alla nostra attività deve trovare un ambiente accogliente e tranquillo. A tale fine sono previste attività di accoglienza volte ad introdurlo allo svolgimento delle diverse attività formative e a familiarizzare con gli operatori, instaurando quel clima di fiducia necessario per l’attività educativa.

L’iscrizione deve essere fatta con i genitori previo incontro con l’operatore responsabile che illustrerà loro le linee fondamentali e gli obiettivi del progetto al fine di rendere chiaro il *patto educativo* che si viene a creare; è il momento ideale per accordarsi con i genitori su un eventuale percorso individuale del ragazzo, per conoscerne la situazione e progettare eventuali interventi mirati.

All’atto dell’iscrizione viene anche consegnato un “**libretto personale**”, elemento essenziale per garantire una costante e proficua collaborazione tra operatori e genitori. Tale libretto viene utilizzato per:

- le giustificazioni o i premessi di entrata o uscita anticipata;
- eventuali note comportamentali;
- comunicazione varie (variazioni di orario, avvisi, ecc.).

Qualora la situazione personale lo renda necessario, l’operatore responsabile può anche contattare telefonicamente la famiglia del ragazzo al fine di stabilire un colloquio con i genitori, oppure portare alla loro conoscenza fatti o situazioni che riguardano la vita del ragazzo.

Nella seconda parte del libretto personale è riservata una sezione per le comunicazioni con gli insegnanti col fine di monitorare i progressi o regressi dei ragazzi e la maggior o minor efficacia degli interventi concordati.

2.2 La divisione in aule

2.2.1 La didattica

Per quanto riguarda lo svolgimento delle attività i ragazzi vengono divisi in varie aule a seconda delle discipline didattiche che necessitano di essere trattate.

Perciò sono state istituite quattro aule fondamentali che riguardano:

- lingua e letteratura italiana, nella quale si fermano i ragazzi che svolgono i compiti di italiano, grammatica, narrativa ed epica;
- scientifico matematica, nella quale si eseguiranno i compiti di matematica, algebra, geometria, fisica e disegno tecnico;
- lingue straniere, nella fattispecie si svolgeranno i compiti legati alla lingua inglese, francese, tedesca e spagnola;
- studio, questa è l'aula dedicata a storia, geografia e scienze per tutti i ragazzi iscritti alle scuole secondarie di primo grado oltre a tutte le materie specifiche per indirizzo di studio prescelto per i ragazzi delle scuole di secondo grado.

2.2.2 Le specifiche

Oltre alla strutturazione in aule si è messa a disposizione una postazione informatica per le ricerche in internet e gli approfondimenti disciplinari sempre più richiesti anche dalla scuola.

La possibilità di usufruire di questo strumento oramai di uso comune tra le famiglie inserisce l'attività di doposcuola in un moderato equilibrio tra le moderne tecnologie e la responsabilità del ragazzo che si trova ad affrontare compiti sempre più accurati. Nella supervisione e nella docenza informatica è assicurata la presenza di un adulto.

Si avrà un ulteriore utilizzo dell'**aula informatica** sia legandola a dei laboratori specifici nei quali sarà data la possibilità di imparare l'uso del computer, sia per favorire l'insegnamento di alcune discipline didattiche per gli scolari che necessitano di un sistema transfer differente.

La seconda specificità è legata allo strumento base dello studio così poco amato dai ragazzi ma così indispensabile per un corretto percorso scolastico: il libro.

Infatti è a disposizione una **biblioteca** completamente arredata e decisamente ben fornita con oltre 40.000 volumi letterari classici e moderni, filosofici, storici, artistici, cinematografici..., una sezione di periodici formata da oltre 40 testate specializzate, una sezione multimediale di oltre 600 cd-rom e di una sezione "ragazzi" con numerosi titoli disponibili per gli scolari delle scuole e studenti delle superiori; oltre ai consueti servizi di consultazione, prestito, informazioni bibliografiche su cataloghi elettronici, strumenti multimediali, collegamento a Internet e spazi per leggere e studiare.

Una terza specifica è data dall'aula di **italiano L2**: dove i ragazzi non italiani potranno essere seguiti e aiutati ad apprendere in modo più proficuo la lingua italiana supportati da appositi strumenti in raccordo con i programmi scolastici. Questo tipologia di aula è stata inserita dopo una sperimentazione ad hoc nella quale si è notato che i ragazzi stranieri affrontano molto bene i compiti scritti nel gruppo dei pari ma risentono la necessità di una particolare assistenza nello studio preferendo un'aula di connazionali.

Un'ultima specifica è l'aula dello **studio personalizzato** nella quale si è a disposizione per quei ragazzi che incontrano particolari difficoltà di attenzione e di concentrazione e necessitano di un ambiente isolato e privo di occasioni di distrazione. La problematica dell'**iperattività** e del **disturbo dell'attenzione** sono tra le prime cause di abbandono

scolastico precoce date dal fatto che non esiste una vera e propria cura ma i dati dimostrano che l'affiancamento professionale nel singolo o per un piccolo gruppo ottiene risultati molto apprezzabili.

2.3 La ricreazione

Un altro momento importante del progetto è la ricreazione. Sono previsti trenta minuti di attività ricreativa al fine di favorire la socializzazione tra i pari, il confronto, il gioco, il riposo. Durante questo tempo è prevista la presenza degli operatori che, trascorrendo con i ragazzi anche questo momento, trovano occasioni per intervenire, dialogare, educare. La ricreazione infatti, è anche un momento favorevole per incontrare il ragazzo nel dialogo individuale e favorire una conversazione più spontanea e confidenziale. L'esperienza educativa ci ha insegnato l'alto valore della ricreazione che non diventa "tempo perso", ma momento privilegiato per l'azione educativa incontrando il giovane non solo nell'ambito scolastico, ma anche in quello ludico. Questo perché ci siamo resi conto che mancano momenti di incontro non strutturati.

Sono previsti anche momenti di gioco durante i quali il ragazzo può sviluppare competenze, abilità e una nuova coscienza di sé in rapporto agli altri. È nel gioco che può mettere alla prova le proprie qualità e i propri limiti, maturando fiducia in se stesso e affrontando eventuali sconfitte.

L'attività ludico-ricreativa è garantita nella convinzione che anche un tempo non rigidamente strutturato può avere un forte impatto educativo, soprattutto se supervisionato da personale in grado di fornire la giusta sorveglianza.

Oltre agli spazi esterni (campo da pallavolo, basket e calcetto), gli ambienti dell'oratorio offrono anche una fornita ludoteca, valida alternativa ai giochi esterni soprattutto nella fase invernale del progetto.

2.4 I Laboratori

La lunga storia di promozione dell'agio sociale e prevenzione del disagio conclamato che la pedagogia salesiana ha fin dalle sue origini ci ha permesso di organizzare una struttura in grado di pensare alla totalità della persona inserendola in un ambiente stimolante ed adatto a qualsiasi necessità. Le risposte dei sociologi moderni alla dispersione scolastica affrontano con linguaggi simili le situazioni di abbandono coinvolgendo non solo e non soprattutto la dimensione disciplinare scolastica ma puntano sulla sperimentazione di altre abilità.

Ecco perché abbiamo strutturato una serie di proposte che prevedono anche attività musicali, espressive e sportive: spazi formativi non strettamente scolastici, ma che consentono ampi margini di azione a livello educativo. Sono infatti proposte che stimolano il ragazzo verso la ricerca di ciò che più lo appassiona, che lo aiutano ad avere una percezione positiva delle proprie capacità, allontanandolo dalla moderna logica della "noia" e del tempo passato senza fare niente.

Il progetto garantirà al ragazzo anche spazi ricreativi in cui esprimersi liberamente, in considerazione del fatto che il gioco rimane una delle parti più autentiche di espressione del ragazzo.

Sono ambiti pensati appositamente per stimolare il giovane alla socializzazione, alla relazione con l'altro in un'ottica di piena collaborazione e rispetto, nonché alla scoperta dell'interculturalità come occasione di incontro e non di scontro con ciò che è "altro da sé".

Sono stati pensati quattro diversi ambiti di interesse:

- laboratorio di musica;
- laboratorio di teatro interculturale;
- laboratorio di corporeità (Jiu-Jitsu e Judo);
- laboratorio di danza moderna;
- attività sportive (calcio; basket; ping-pong; pallavolo)

2.4.1 Laboratorio di musica

L'obiettivo del corso è quello di fornire le abilità di base per suonare la chitarra come strumento d'accompagnamento, non quello di configurarsi come corso di musica in senso stretto. Si è scelto di attivare un corso di chitarra in considerazione del fatto che da sempre è lo strumento per eccellenza dell'espressione musicale giovanile intesa soprattutto come momento di aggregazione e svago. E' un modo accattivante ed efficace per avvicinare i giovani al mondo della musica, disciplina per la quale sono necessari impegno, serietà e costanza nello studio, nonché esercizio da portare avanti personalmente.

Per coloro che si avvicinano allo strumento per la prima volta può essere appunto un'occasione di "conoscenza", da approfondire eventualmente a livello personale, se particolarmente interessati.

2.42 Laboratorio teatrale interculturale

Un'altra attività dal forte impatto educativo è quella teatrale, che come poche altre riesce a far esprimere la parte più autentica del ragazzo, sia in rapporto alla percezione di sé che in rapporto alla relazione con gli altri. L'apprendimento delle prime nozioni di recitazione stimola i ragazzi all'impegno, in un clima però giocoso e dinamico, e la collaborazione all'allestimento di uno spettacolo li rende protagonisti in prima persona.

La scelta di legare il laboratorio al tema dell'interculturalità (lo spunto tematico è dato da fiabe provenienti da tutto il mondo) è dovuta al fatto che esso si pone sempre più alla nostra attenzione: in un mondo che risulta sempre più composito e variegato, l'immigrazione e la conseguente necessità di pacifica convivenza sono ormai un dato di fatto. In un'ottica di curiosità verso ciò che è sconosciuto, questa attività potrà aiutare a conoscere e a percepire l'altro come ricchezza e non minaccia, processo che quanto prima inizia, tanto più è percepito come naturale dal giovane.

2.4.3 Laboratorio di corporeità (jiu-jitsu brasiliano e Judo)

Il jiu-jitsu brasiliano è un'arte marziale completa, affine al judo in tutte le tecniche di lotta in piedi, ma che si concentra maggiormente sulla lotta al suolo. Il jiu-jitsu è stato scelto perché è particolarmente adatto a bambini e ragazzi, visto che permette loro di sfogare le proprie energie, ma in assoluta sicurezza, sotto la guida esperta di un maestro qualificato e in un ambiente apposito quale la palestra.

Come tutte le arti marziali insegna a chi lo pratica il rispetto delle regole, degli avversari e di se stessi; è un'arte che pone particolare attenzione alla trasmissione delle regole di comportamento e del vivere in modo salutare.

2.4.4 Laboratorio di danza moderna

Da sempre la danza è un ottimo strumento per educare i ragazzi al movimento, alla coordinazione e al senso del ritmo, per permettere loro di esprimere la propria interiorità

attraverso l'espressione corporea e indirizzarli al lavoro di gruppo in un'ottica non strettamente competitiva.

Sotto la supervisione di operatori preparati sarà permesso ai giovani di collaborare alla creazione di alcune coreografie, mettendo così alla prova anche la loro capacità creativa.

2.4.5 Attività sportive

La disciplina sportiva abbina la passione e il divertimento con il rigore delle regole e del rispetto dei proprio compagni come dell'avversario. Attraverso la collaborazione e la coordinazione con gli allenatori intendiamo dar vita ad un patto educativo che aiuti il ragazzo a collocare nello giusto spazio il divertimento e l'impegno scolastico.

Tali intenti sono realizzabili grazie alla presenza nella nostra realtà di 2 società sportive (calcio e basket) e il legame con altre 2 (ping-pong e volley) che seppur esterne alla nostra opera, condividono i medesimi valori educativi.

2.5 Verifica delle attività

Durante lo svolgimento delle attività sono previste, a cadenza regolare, riunioni di verifica e revisione tra gli operatori. In particolare, gli indicatori per la verifica saranno i seguenti:

- numero e caratteristiche dell'utenza riferita alle attività;
- grado di soddisfazione dei ragazzi e dei loro genitori in rapporto alle attività svolte;
- qualità delle attività svolte;
- capacità di integrazione tra i ragazzi;
- capacità di problem solving da parte degli operatori;
- capacità di ascolto e di sostegno ai ragazzi da parte degli operatori;
- modalità di svolgimento delle ore di studio;
- capacità di coinvolgimento alle attività ludiche;
- tipo di partecipazione ai centri di interesse.

III

LAVORO DI RETE

1. Lavoro di rete

Per "lavoro di rete" intendiamo una stretta collaborazione con tutti gli enti che si occupano di minori e giovani, sia all'interno che all'esterno del Centro Don Bosco, con l'obiettivo di offrire agli iscritti una serie di servizi e strutture intercomunicanti e uniti dalla stessa finalità: costituire una valida alternativa al "tempo vuoto" e educare.

Siamo infatti fermamente convinti che un efficace ed incisivo intervento educativo non possa essere attuato senza una fattiva collaborazione tra tutti coloro che si occupano di giovani, anche se con specializzazioni e professionalità diverse.

Importantissime saranno quindi anche le relazioni e il dialogo con le famiglie, nel tentativo di ascoltare e percepire i bisogni più urgenti delle stesse, globalmente e caso per caso, per costruire un percorso formativo adatto alle esigenze del singolo.

1.1. Rete interna

Ci muoveremo per la creazione di una *rete interna*; il Centro Don Bosco può fornire in questo senso la collaborazione di:

- Scuola (media e superiore)
- IRIPES (*Istituto di ricerche e interventi in psicologia educativa e della socializzazione*), istituto che tra le sue tante iniziative, offre già da tempo al territorio corsi specificatamente strutturati per studenti. L'IRIPES potrà fornire, oltre a questo, corsi di formazione specifici per gli operatori che collaborano al progetto, la possibilità di svolgere tirocini per gli studenti universitari e percorsi personali per ragazzi e genitori.
- Polisportiva (settore calcio maschile e basket maschile e femminile).

Per quanto riguarda le strutture, gli iscritti si potranno avvalere di:

- servizio mensa;
- biblioteca;
- spazi esterni quali campo da calcetto in erba sintetica, campo da pallavolo e da basket;
- palestre;
- ludoteca dell'oratorio;
- aule della scuola;
- rete internet;
- teatro;

1.2. Rete esterna

I partner individuati per la costruzione di una *rete esterna* al Centro Don Bosco sono:

- Servizi sociali
- Neuropsichiatria infantile
- Caritas
- Tutela minori
- Università di Trieste, sede di Pordenone (in particolare Diploma di Laurea in Servizio Sociale);
- Comune di Pordenone, Assessorato alle Politiche Sociali;
- Comune di Pordenone, Assessorato alla Cultura
- Provincia di Pordenone;
- "Odeia" teatro;
- Liceo Socio-Psico-Pedagogico "*Leopardi-Maiorana*";
- Operatori progetto PAS

E' da sottolineare l'apertura del Centro Don Bosco a nuove collaborazioni che dovessero rendersi possibili in futuro.

IV STRUTTURAZIONE

1 Personale coinvolto

- Un **coordinatore responsabile** salesiano e un **collaboratore vicario** (figura di raccordo tra il responsabile e i coordinatori dei singoli laboratori) incaricati di:
 1. mantenere i rapporti con gli Enti locali;
 2. controllare il regolare svolgimento delle attività;
 3. informare le famiglie in caso di frequenza irregolare o di comportamento inadeguato da parte dei ragazzi;
 4. organizzare le escursioni e le attività extra oratoriali;
- **Otto operatori**, incaricati di seguire i ragazzi nell'esecuzione dei compiti
- Giovani assistenti **volontari** con il compito di:
 1. promuovere l'animazione dei giochi durante la pausa ricreativa;
 2. ascoltare e correggere le esposizioni a voce alta dei ragazzi;
 3. affiancare gli operatori durante i lavori scolastici.

E' inoltre previsto che il personale coinvolto nell'azione educativa debba seguire attività formative al fine di svolgere il servizio con maggiore competenza e professionalità.

1.1 Formazione del personale e dei volontari

Gli operatori e i volontari coinvolti nel progetto partecipano con scadenza settimanale ad incontri di formazione, aggiornamento e verifica per migliorare e rendere più professionale il servizio svolto. Gli incontri sono coordinati dal collaboratore vicario per quanto riguarda gli operatori; mentre per i volontari dallo stesso operatore che li coordina.

Gli incontri sono fissati in un'ora circa e sono a tema:

- Motivazione al servizio;
- Lavoro e stile dell'equipe;
- Rapporto educativo – stile educativo;
- Metodi e tecniche dell'intervento educativo;
- La comunicazione;
- Discussione di problemi emergenti (situazioni di difficoltà, casi difficili);
- Autovalutazione del percorso in atto;
- Importanza della programmazione;
- Rapporto con i familiari.

1.2 Tempi di attuazione

I giorni in cui si svolgeranno le attività del doposcuola sono:

Dal lunedì al venerdì secondo l'orario riportato nel seguente schema:.

14.30 – 15.45	15.45 – 16.15	16.15 – 17.30
Compiti per casa	Attività ludico-ricreativa	Compiti per casa o aule specifiche

Le attività ausiliarie si svolgeranno secondo il calendario riportato:

	Lab. Musica	Lab. corporeità	Lab. Teatrale interculturale	Lab. Danza moderna
Lunedì	14.30-16.00			
Mercoledì		14.30-16.00		
Giovedì			16.00-17.30	
Venerdì				14.30-16.00

V

SCHEDA RIASSUNTIVA

Tempi

durata	26 settimane, da ottobre a maggio
giorni	da lunedì a venerdì (eccetto il martedì)

Programma giornata tipo

ore 14:15 – 14:30	accoglienza
ore 14:30	inizio attività
ore 14:30 – 15:45	<i>1^ ora di attività</i> : doposcuola, esecuzione dei compiti
ore 15:45 – 16:15	intervallo con attività ludico-ricreativa e di socializzazione guidate dagli operatori
ore 16:15 – 17:30	<i>2^ ora di attività</i> : doposcuola e corsi di recupero
ore 17:30	fine del doposcuola incontri e verifiche di revisione (una volta a settimana)
18.00	Fine delle attività

Personale coinvolto

N° partecipanti	100 ragazzi dagli 10 ai 16 anni
N° operatori	8
N° volontari	15
N° responsabili coordinamento e programmazione	2
Psicologo	1

VI PIANO FINANZIARIO

Preventivo di spesa

Voce	Descrizione	Importo
	SPESE GENERALI:	
	progettazione	750,00
	segreteria	990,00
	riscaldamento	4.320,00
1	pulizia	2.184,00
	forfait per aule dei laboratori	2.900,00
	materiale didattico	1.950,00
	TOTALE	13.094,00
	COSTO DEL PERSONALE:	
	n. 8 operatori al "doposcuola"	48.048,00
2	n. 2 coordinatori responsabili	24.336,00
	n.4 assistenti di laboratorio	4.400,00
	TOTALE	76.784,00
3	CONSULENZA PSICOLOGICA	2.400,00
	TOTALE	79.184,00

Piano di Entrate

Voce	Descrizione	Importo
22,20%	Contributo Provincia	9.000,00
12,60%	Contributo del Comune di Pordenone	10.000,00
10,10%	Quote a carico utenti	5.000,00
55,10%	Quota a carico dell'ente proponente "Centro don Bosco"	55.184,00
100%	TOTALE	79.184,00



II° PROGETTO

“Un Mondo di Colori” LE CULTURE NARRANTI

“percorsi di espressione e dialogo tra ragazzi immigrati, comunità locale e culture di appartenenza”

I INDICE

I INDICE	pag. 18
II DESCRIZIONE GENERALE	pag. 19
1. Descrizione del fabbisogno di interventi nel territorio	pag. 19
2. Descrizione della conformità del progetto rispetto alla programmazione regionale	pag. 20
3. Descrizione della proposta progettuale:	pag. 20
3.1 Primo asse: socializzazione e creazione dei gruppi di multiappartenenza	pag. 20
3.1.1 <i>Azione 1: i giochi della tradizione</i>	pag. 20
3.1.2 <i>Azione 2: laboratorio espressivo artistico</i>	pag. 21
3.2 Secondo asse: recupero e valorizzazione delle culture e delle identità	pag. 21
3.2.1 <i>Azione 1: storie diverse</i>	pag. 21
3.2.2 <i>Azione 2: come sto con gli altri</i>	pag. 21
3.3 Terzo asse: integrazione come partecipazione e confronto	pag. 21
3.3.1 <i>Azione 1: parliamo agli altri</i>	pag. 21
3.3.2 <i>Azione 2: mi faccio conoscere</i>	pag. 22
4. Descrizione dei risultati attesi dal progetto coerentemente con gli obiettivi dell'azione e della priorità della programmazione di riferimento.	pag. 22
III LAVORO DI RETE	pag. 24
1 Coinvolgimento dei ragazzi immigrati e italiani e delle loro famiglie	pag. 24
2 Realizzazione delle azioni ludiche e sportive e sviluppo di attività sinergiche	pag. 24
3 Valutazione condivisa e collaborazione alla comunicazione continua al territorio delle attività progettuali	pag. 24
IV STRUTTURAZIONE	pag. 26
1. I Gruppo di Lavoro: organizzazione e funzioni	pag. 26
2. Numero, qualifiche, competenze e ruolo svolto nel progetto delle risorse umane coinvolte.	pag. 37
3. Modalità organizzative, logistiche e operative	pag. 38
V PIANO FINANZIARIO	pag. 30

II

DESCRIZIONE GENERALE**1. Descrizione del fabbisogno di interventi nel territorio**

Il Friuli Venezia Giulia è una regione di immigrazione storica, anche per la posizione geografica e questo ha in un certo modo predisposto la comunità locale all'incontro con altre culture. L'integrazione è favorita anche dalla **ricettività occupazionale** di un'area tra le più dinamiche di Italia, dove la domanda di manodopera di medio e soprattutto basso profilo ha consentito uno sviluppo economico altrimenti difficile. Il Friuli è tra le prime tre regioni in Italia nell'indice complessivo della qualità di inserimento (fonte: CNEL, 2008); al 31/12/2008 la percentuale di residenti stranieri era del 7,7% (la provincia di Pordenone vede una percentuale del 9,0%, Udine 6,6%).

Il Programma Immigrazione 2009 della Direzione Centrale Istruzione, Formazione e Cultura della Regione Friuli Venezia Giulia sostiene che gli immigrati rappresentino una risorsa per la Regione che li ospita, purché il fenomeno immigratorio venga governato con rigore, regole precise e spirito di solidarietà ed accoglienza. Alle opportunità economiche offerte corrisponde una questione riguardante le **secondo generazioni**.

Queste rappresentano infatti un fenomeno massiccio e abbastanza recente; il grande incremento di stranieri è infatti riconducibile ai ricongiungimenti. Nella provincia di Pordenone, ad esempio, il 48,8% dei permessi di soggiorno sono rilasciati per motivi familiari (fonte: Caritas Migrantes, 2007). Il FVG ha una percentuale di iscritti alle scuole superiori di primo grado del 10,3% e di secondo grado del 6,8%. (fonte: Ministero dell'Istruzione). Le famiglie straniere sono quindi quasi sempre costituite da genitori che svolgono mansioni di basso profilo (metalmeccanico, edile, agricolo e turistico-alberghiero) e figli di recente arrivo.

Si tratta di una **presenza destinata alla permanenza**; secondo una recente ricerca sull'immigrazione in Friuli, la regione rappresenta infatti una meta di arrivo, spesso scelta dopo brevi periodi passati in altre aree di Italia (L. Agostinetto "L'intercultura in bilico", 2008), in quanto la possibilità di trovare lavoro regolare è vista come condizione attrattiva.

Questa condizione ha un notevole e peculiare impatto rispetto al rapporto tra giovani immigrati, famiglie e contesto di inserimento.

Se i piccoli hanno una naturale facilità di inclusione nei gruppi dei pari, i più grandi "si affacciano con fatica nelle scuole superiori, negli spazi urbani, nella ricerca di lavori diversi da quelli, umili e stigmatizzati, che i loro padri e le loro madri hanno generalmente accettato. In altri termini, il modello dell'integrazione subalterna, tale per cui gli immigrati sono tollerati nella misura in cui si inseriscono ai gradini inferiori della scala sociale, raccogliendo i lavori ancora necessari ma sempre più rifiutati dalla popolazione autoctona, non è facilmente trasferibile alle seconde generazioni.

Nella sfera della socialità, le aggregazioni spontanee dei ragazzi di origine straniera segnalano ad un tempo un **deficit di integrazione sociale e una produzione di nuove identità**. (...). In altri termini, gli adolescenti italiani tendono a legare con altri adolescenti

italiani, più o meno del medesimo livello sociale e culturale, mentre gli adolescenti di origine immigrata si ritrovano fra loro, sulla base della comune origine nazionale o anche linguistica".

La **cultura di origine** è al contempo **motivo di conflitto rispetto alla famiglie** (da cui si vorrebbe emanciparsi e di cui si rifiuta la condizione sociale), e motivo di **distinzione rispetto ai ragazzi italiani**. A questo si aggiunge "l'estraneità rispetto alle istituzioni pubbliche, viste principalmente come organi di controllo e di repressione, che rischia di cristallizzarsi in una controcultura oppositiva".

2. Descrizione della conformità del progetto rispetto alla programmazione regionale

Il progetto si situa in sintonia con le priorità programmatiche regionali, in quanto promuove azioni di rete finalizzate a diversificare le opportunità di integrazione sociale dei giovani.

Le programmazioni locali mettono infatti al centro **i diritti di cittadinanza dei minori**, fondati su un rapporto con la **comunità attiva e coesa**. Inoltre, l'integrazione non è limitata alle opportunità di socializzazione o di inserimento lavorativo futuro dei minori, ma di reale relazione con il sistema delle risorse territoriali.

In questo, il progetto pur mettendo in sinergia famiglie, scuola, volontari e attori sociali, promuove il protagonismo dei ragazzi nella loro possibilità di esprimersi (tramite la televisione locale) e farsi conoscere da tutte le persone, e non solo dagli operatori specifici.

I principi di fondo mirano a responsabilizzare e sensibilizzare l'intero contesto, superando le ghettizzazioni materiali e culturali.

3. Descrizione della proposta progettuale

Il progetto si propone tre obiettivi generali, realizzati da tre assi di attività:

1. promuovere rapporti di amicizia tra ragazzi di differente nazionalità
2. promuovere il recupero del valore della propria cultura
3. promuovere un migliore rapporto con la comunità di appartenenza

Le attività saranno realizzate tramite un gruppo di coordinamento costituito da ragazzi stranieri e italiani, genitori e operatori.

3.1 Primo asse: socializzazione e creazione dei gruppi di multiappartenenza

Obiettivo operativo: creare **relazioni amicali** tra ragazzi di differente nazionalità e tra ragazzi e genitori. Attività ludiche. Attività sportive.

3.1.1 Azione 1: i giochi della tradizione

Descrizione

*Si proporranno delle giornate a tema nelle quali si organizzeranno **giochi della tradizione popolare di ciascun zona di emigrazione**.*

Ogni gioco disseminato per la città ospiterà un ragazzo e/o un adulto che spiegherà le regole in due lingue (del paese di origine e in italiano) ai vari ragazzi costituiti in

squadrette miste per nazionalità che dovranno guadagnarsi la vittoria. Nel frattempo si esibiranno gruppi folkloristici e musicali della nazione che "ospita" i giochi.

3.1.2 Azione 2: laboratori espressivi e artistici

Descrizione

Si proporranno **laboratori artistici** (oggettistica dei vari paesi, "coloriamo il mondo" con i bambini...) e altre attività di semplice socializzazione gestite dagli operatori e dai genitori dei ragazzi (italiani e stranieri).

3.2 Secondo asse: recupero e valorizzazione delle culture e delle identità

Obiettivo operativo: **conoscenza** e accettazione della **propria cultura** e di quella altrui, valorizzazione delle esperienze di vita, comprensione del fenomeno immigratorio.

3.2.1 Azione 1: storie diversissime

Descrizione.

Tramite **laboratori culturali**, i ragazzi sono condotti a scoprire la propria identità tramite le **storie, favole, film** o documentari dei paesi di nascita (raccontate anche dai genitori) partendo ogni volta da un elemento comune a tutti. Le differenze che attraverso la propria religione e cultura saranno viste come discendenti da un'unica realtà e serviranno a comprendersi meglio, ad apprezzare le diverse declinazioni e a ritrovarsi nuovamente simili.

I racconti, i filmati e le testimonianze saranno **seguiti da giochi interattivi e discussioni in piccoli gruppi** in cui i ragazzi sono portati a confrontarsi sui diritti e i doveri, le difficoltà, le norme, le prospettive legate all'immigrazione e all'incontro tra culture.

3.2.2 Azione 2: come sto con gli altri

Descrizione

Saranno realizzati brevi **incontri di discussione aperti** (seminari) su tematiche di attualità legate all'incontro tra culture, e laboratori di gestione del conflitto.

3.3 Terzo asse: integrazione come partecipazione e confronto

Obiettivo operativo: sviluppare nei ragazzi, immigrati e non, la comprensione delle possibilità di azione culturale e di cambiamento come forma di cittadinanza attiva e di educazione civica, favorendo l'inclusione

3.3.1 Azione 1: parliamo agli altri

Descrizione.

Verranno creati dei piccoli gruppi di differente nazionalità per la **realizzazione di una televisione locale** dei ragazzi che permetta di dare voce ai loro piccoli e grandi sogni, limiti e possibilità della loro storia di vita e favorisca una nuova capacità creativa e critica della società. Dai tg per ragazzi alle interviste per strada, dalla musica ai reality daremo la

possibilità ad un'iniziativa innovativa (e molto ambiziosa) di realizzarsi, dando concretezza ad un grande desiderio degli adolescenti stranieri e valorizzandone le migliori risorse.

3.3.2 Azione 2: *mi faccio conoscere*

Descrizione:

Ai ragazzi (divisi in piccoli gruppi) sarà affidato il compito di svolgere un **progetto comunicativo rivolto alla cittadinanza sui temi dell'integrazione**. Potranno svolgere incontri pubblici, creare iniziative di spettacolo, realizzare manifesti o performance ad effetto.

4. Descrizione dei risultati attesi dal progetto coerentemente con gli obiettivi dell'azione e della priorità della programmazione di riferimento.

La decisione della commissione 3926 del 21/8/2007 afferma che "le azioni riconducibili a questa priorità dovrebbero riguardare in primo luogo i cittadini di paesi terzi appena arrivati e possono comprendere programmi e attività volti ad inserirli nel paese di accoglienza e a consentire loro di acquisire conoscenze di base sulla lingua, la storia, le istituzioni, gli aspetti socio-economici, la vita culturale nonché i valori e le norme fondamentali del paese".

Nello specifico, l'Avviso precisa che "l'azione intende favorire il dialogo interculturale, lo scambio e il confronto tra i giovani extracomunitari e italiani, nonché contrastare i rischi di discriminazione ed esclusione attraverso la creazione di spazi, momenti e occasioni di socialità comune."

Relativamente alle azioni progettuali vengono indicati i "progetti di dialogo interculturale, educazione alla diversità, gestione dei conflitti e valorizzazione dei patrimoni culturali di origine, da realizzarsi sia in ambito scolastico, (...) sia in altri ambiti."

Il progetto si inserisce nelle priorità suddette sia rispetto ai risultati attesi, sia rispetto alle metodologie scelte.

In particolare, si propone un modello in cui si la **valorizzazione della propria e della cultura altrui passa principalmente attraverso relazioni positive**, e in cui il rifiuto dell'altro e del diverso deriva dalla stigmatizzazione e dall'impossibilità di evolvere relazioni chiuse.

Non si ritiene sufficiente far conoscere i valori e le norme di riferimento, o la semplice conoscenza reciproca, perché all'origine dei conflitti vi sono fratture *relazionali tra persone e tra gruppi* (genitori e figli, gruppi di adolescenti, immigrati e italiani residenti), di cui le componenti cognitive sono la minima parte.

Si promuoverà in tale senso **opportunità di far evolvere le relazioni**, di conoscersi in diverso modo e sotto altri aspetti, in una continua proposta di incontri tra soggetti altrimenti lontani.

In primo luogo tra ragazzi immigrati e propri familiari (aspetto spesso trascurato). Le attività promuoveranno costantemente questo incontro tramite iniziative ludiche e culturali in cui ci si baserà sulla collaborazione.

In secondo luogo tra ragazzi immigrati e propri coetanei.

Questo aspetto riguarderà lo sviluppo di relazioni amicali tramite la partecipazione a piccoli gruppi "misti", ma anche tramite la possibilità di discutere e confrontarsi su temi importanti per l'esperienze dei ragazzi (religione, immigrazione, incontro con gli altri).

In terzo luogo tra i giovani stranieri e la comunità intorno, tramite la possibilità di comunicare (con la televisione e altre iniziative) e di realizzare incontri aperti al pubblico.

I risultati attesi riguardano lo sviluppo della *fiducia reciproca*, come base per la valorizzazione culturale e l'incontro tra diversità.

Offrendo a ragazzi ed adulti la possibilità di conoscersi tramite attività ludiche e creative si apriranno gli *spazi* reciproci per poter affrontare temi più importanti e delicati.

In questo si intende promuovere non solo il senso di integrazione sociale nei giovani immigrati, ma soprattutto la loro *percezione di appartenenza al contesto*, il senso di "riconoscenza" derivante dal sentirsi riconosciuti, il senso di potere (poter essere visibili, poter essere apprezzati) che motiva alla partecipazione e al senso civico.

III

LAVORO DI RETE

Il sistema dei partner sarà funzionale ad alcune finalità, per le quali prioritariamente collaboreranno alcuni soggetti. Sebbene si definisca una suddivisione delle responsabilità relativa a ruoli e competenze, è evidente come essa sia indicativa, avendo ognuno comunque la possibilità di collaborare all'intero progetto.

1. Coinvolgimento dei ragazzi immigrati e italiani e delle loro famiglie

Soggetti prioritariamente coinvolti:

EELL: Provincia di Pordenone – settore Programmazione Sociale, Comune di Pordenone – settore Servizi Sociali, Comune di Pordenone – settore Cultura, Sport e Tempo Libero, Ambito Distrettuale 6.1, Centro IRIPES (Istituto Ricerche e Interventi in Psicologia Educativa e della Socializzazione) – Pordenone.

Scuola secondaria primo grado Statale "Centro Storico" – Pordenone, Scuola secondaria primo grado Paritaria "Don Bosco" – Pordenone, Scuola secondaria di secondo grado Paritaria "don Bosco" – Pordenone, Scuola secondaria di secondo grado "Leopardi Majorana", Scuola secondaria di secondo grado Paritaria "Vendramini", Progetto Pass (Prima Accoglienza degli Stranieri a Scuola)

2. Realizzazione delle azioni ludiche e sportive e sviluppo di attività sinergiche:

Soggetti prioritariamente coinvolti:

ASD Salesiana Don Bosco Calcio, ASD Salesiana Don Bosco Basket, Kyokushin Budokai - Centro Studi Arti Marziali – sede di Pordenone, Parrocchie e oratori della provincia di Pordenone

3. Valutazione condivisa e collaborazione alla comunicazione continua al territorio delle attività progettuali.

Soggetti prioritariamente coinvolti:

Provincia di Pordenone – settore Programmazione Sociale, Comune di Pordenone – settore Servizi Sociali, Comune di Pordenone – settore Cultura, Sport e Tempo Libero, Centro orientamento regione Friuli Venezia Giulia – sede di Pordenone.

Ogni soggetto coinvolto individuerà un **referente del progetto**, che farà parte dello staff allargato; sarà responsabilità del coordinatore operativo mantenere le relazioni e sviluppare gli scambi informativi e le collaborazioni sulle attività. Questo avverrà tramite **riunioni ristrette e l'utilizzo di mailing list interne**.

Gli eventi e le iniziative del progetto (o quelli realizzati dai partners) saranno **preventivamente comunicati a tutta la rete**, che collaborerà alla loro definizione e realizzazione.

Il compito dei referenti sarà anche di svolgere un'azione comunicativa tra l'ente di appartenenza e lo staff del progetto, tramite la diffusione delle notizie e delle richieste. Il gruppo dei referenti di rete comunicherà anche tramite newsletters mensili che avranno lo scopo di sviluppare una valutazione condivisa delle attività.

IV *STRUTTURAZIONE*

1 Il Gruppo di Lavoro: organizzazione e funzioni

Il progetto prevede:

1 coordinatore operativo

1 Gruppo di regia (costituito da 2 ragazzi immigrati e 2 ragazzi italiani, 2 genitori di ragazzi immigrati)

2 mediatori culturali

2 operatori

1 esperto comunicazione

Il gruppo di regia sarà un luogo di confronto, ideazione, valutazione, condivisione di punti di vista differenti, ma anche il "propulsore emotivo" del progetto, di promozione e diffusione di entusiasmo e di coinvolgimento di altre persone. Data l'importanza strategica di questo nucleo, si porrà molta attenzione all'individuazione di soggetti che possano garantire un impegno continuativo e soprattutto un'alta motivazione, anche valoriale, al tema e alle finalità progettuali.

Il gruppo di regia sarà anche la "memoria" del progetto e avrà il compito di presidiare che le "promesse" che l'hanno motivato e animato vengano nel tempo mantenute in modo efficace e etico. Sarà, in altri termini, il riferimento informale, ma visibile, del patto realizzato tra progetto e comunità; se uno qualsiasi dei referenti territoriali o una persona della comunità allargata avesse osservazioni e indicazioni da dare troverà ascolto non solo nello staff professionale, ma anche nei rappresentanti del gruppo di regia. Questa "pluriappartenenza", parzialmente formalizzata, sarà a garanzia della partecipazione di tutti alla realizzazione del progetto.

La disponibilità dei soggetti ad esso sarà volontaria, quindi, sotto la responsabilità del coordinatore, si definiranno modalità di coinvolgimento e collaborazione leggere e attente alle differenti necessità soggettive.

Il coordinatore avrà la responsabilità di documentare per scritto le valutazioni e gli orientamenti del gruppo e di garantire a tutti i membri di essere costantemente aggiornati e coinvolti.

In particolare, sarà data attenzione alla valutazione condivisa, soprattutto nelle fasi più avanzate del progetto.

Il coordinatore svolgerà un'azione di raccordo tra il gruppo di regia e il livello operativo, garantendo l'esecuzione delle decisioni e il trasferimento delle indicazioni e riflessioni.

In questo, agli operatori sarà attribuita la responsabilità della realizzazione degli orientamenti e dei continui miglioramenti. Ogni attività avrà un operatore responsabile che ne garantirà i risultati.

Il gruppo degli operatori opererà con continui scambi e confronti, sotto la responsabilità del coordinatore e del referente scientifico.

La televisione locale sarà un'azione cui verrà dedicata una risorsa tecnica specifica (professionista), e avrà una priorità strategica all'interno del progetto. Fin da subito, con grande autonomia, gli operatori e l'esperto agiranno per programmare e realizzare le trasmissioni, avendo a disposizione anche uno staff di volontari specifico (costituito principalmente da ragazzi stranieri).

L'azione di rete sarà basata su:

- scambi informativi
- condivisione di risorse

Tutti i referenti delle realtà coinvolte saranno costantemente informati delle iniziative e dell'andamento progettuale con comunicazioni email e, laddove necessario, tramite telefonate e visite. Negli scambi informativi, per ogni ente sarà esplicitata anche il possibile contributo che essi possono fornire.

Per quanto riguarda la condivisione delle risorse, si valuterà per ogni attività realizzata la possibilità di operare congiuntamente e/o condividendo le attrezzature in possesso delle altre realtà.

Da sottolineare come le rete delineata agisca già adesso con collaborazioni continuative, e le strutture delle associazioni che realizzeranno il progetto rappresentino da tempo un'occasione di collaborazione e incontro per tutti gli attori del territorio.

2. Numero, qualifiche, competenze e ruoli

Il coordinatore operativo avrà la responsabilità di:

- programmare operativamente le attività
- monitorare il rispetto delle attività pianificate (tempi, realizzazioni, conformità delle metodologie)
- monitorare e promuovere la comunicazione interna dello staff e la coerenza tra le azioni
- convocare e condurre le riunioni del gruppo di regia
- attuare le decisioni prese in condivisione con il gruppo di regia

Il coordinatore ha una laurea pluriennale esperienza delle dinamiche sociali ed è stato responsabile di numerosi progetti di intervento sui minori immigrati realizzati nel territorio di intervento. Ha competenze di gestione progetti, gestione gruppi, comunicazione esterna, lavoro di rete e relazioni istituzionali.

Il Gruppo di regia:

- sarà creato con i soggetti (tutti volontari) maggiormente motivati e competenti nei temi dell'integrazione e del dialogo interculturale;
- avrà il compito di valutare costantemente le attività realizzate, produrre nuove idee o miglioramenti di quelle precedenti, promuovere il coinvolgimento dei ragazzi e delle famiglie, nonché delle altre risorse informali;
- si riunirà periodicamente e attiverà una costante azione di comunicazione via internet.

Gli operatori avranno la responsabilità di:

- coordinare e realizzare le iniziative ludiche e culturali (si prevede una suddivisione delle responsabilità in fase realizzativa)

- coordinare e realizzare i laboratori (si prevede una suddivisione delle responsabilità in fase realizzativa)
- accompagnare operativamente i ragazzi nell'azione di comunicazione

Gli operatori sono tutti educatori professionali o laureati in scienze sociali, con esperienza di lavoro con minori immigrati e con le famiglie.

I mediatori culturali avranno la responsabilità di:

- presidiare i processi comunicativi e lo sviluppo delle relazioni in conformità con le differenti sensibilità culturali
- contribuire alla costruzione dei laboratori culturali (scelta dei temi, delle metodologie, delle modalità organizzative)
- contribuire a monitorare i vissuti e le dinamiche personali attivate nei ragazzi durante la realizzazione delle azioni progettuali
- sviluppare relazioni significative e un reale coinvolgimento delle comunità di appartenenza, oltre che dei diretti destinatari

I mediatori culturali sono laureati (o laureandi) in scienze sociali con specifica esperienza di mediazione culturale (realizzata anche all'estero) in progetti per minori.

L'esperto di comunicazione avrà la responsabilità di:

- programmare e predisporre gli l'infrastruttura tecnologica delle televisione locale
- collaborare alla programmazione delle attività per la realizzazione delle trasmissioni
- promuovere negli operatori e nei volontari competenze tecniche per la gestione autonoma delle televisione locale
- collaborare alla predisposizione e alla realizzazione dei progetti comunicativi sul territorio

L'esperto di comunicazione ha una competenza di almeno 5 anni nell'utilizzo di strumenti comunicativi tecnologicamente avanzati, come il web, le newsletters, le street Tv. È esperto di progetti comunicativi.

3. Modalità organizzative, logistiche e operative

Il centro aggregativo Oratorio don Bosco, da sempre punto di riferimento per i ragazzi e giovani del territorio pordenonese, può vantare uno spazio più che appropriato per organizzare tutte le attività che anno dopo anno affollano il calendario. La fortunata posizione geografica centrale non solo rispetto alla città di Pordenone ma anche dell'intera provincia e la pluriennale conoscenza della struttura da parte di generazioni di pordenonesi permette tutt'oggi di accostarsi al mondo giovanile con un'appetibile contesto ludico.

Infatti la struttura ospita:

- un campo da calcio regolamentare (presto completamente in erba sintetica);
- un campetto in erba sintetica e 2 in asfalto per calcetto a 5;
- un campo da pallavolo;
- un campo da basket;

- un porticato con 2 tavoli da ping pong.

All'interno possiamo trovare due stanze molto grandi nelle quali si è strutturato:

una **sala giochi** con calcetti balilla, tam tam, biliardino, soft ice e la più moderna e divertente Wii arredata con tavoli e panche colorate per ospitare anche giochi di società;

una **sala polifunzionale** attrezzata con impianto audio e video proiezione, ed adibita anche per le feste di compleanno;

una **cucina** dotata di caminetto a legna a disposizione per serate in compagnia.

Al secondo piano troviamo 6 stanze utili per l'incontro dei gruppi, del catechismo, per le riunioni con i genitori dei ragazzi che frequentano le attività;

Al secondo piano troviamo gli spazi dedicati alle "tane" dei gruppi Scout.

Da qualche tempo è stata ristrutturata anche la **sala musica**; completamente rifoderata di materiale fono sorbente, impianto audio potente con microfoni e casse appropriate, batteria con rullante, tre tamburi e due piatti. Accoglie gruppi di giovani del territorio che ne fanno domanda assicurando un'ottima soluzione per le giovani band.

Inoltre la struttura è dotata anche di un cinema/teatro con più di 350 posti a sedere ed una sala computer attrezzata e collegata alla rete internet.

La televisione dei ragazzi sarà realizzata all'interno delle sedi operative descritte e trasmetterà un debole segnale via etere che si rivolge ai telespettatori del territorio, andando ad occupare uno dei numerosi "coni d'ombra", ovvero luoghi in cui il segnale delle televisioni in possesso di concessione non arriva perché fisicamente ostacolato.

V PIANO FINANZIARIO

Il progetto è in sintonia con i piani di zona di riferimento, in particolare perché alla prospettiva comunitaria investendo nel protagonismo dei ragazzi e delle famiglie. L'obiettivo non è infatti limitato alla produzione di relazione significative ma di un gruppo di riferimento formato da ragazzi, genitori, operatori e volontari che potrà essere motore di iniziative simili, finanziabili nei programmi sociali territoriali. La televisione locale potrà aprirsi a finanziamenti di varia natura, ma potrà soprattutto ottenere sponsorizzazioni da soggetti privati che vogliono condividerne anche le finalità sociali in termini di promozione della propria immagine nel territorio.

Preventivo di spesa

Voce	Descrizione	Importo
	COSTI PERSONALE	
	n. 1 coordinatore	€ 7.000,00
	n. 2 educatori	€ 15.000,00
1	n. 2 mediatori culturali	€ 9.500,00
	1 esperto comunicazione	€ 2.500,00
	TOTALE	€34.000,00
	COSTO DI GESTIONE:	€ 500,00
	Cancelleria	€ 3.500,00
2	Materiali ed attrezzature	€ 5.000,00
	Utenze	€ 750,00
	Assicurazione	€ 750,00
	TOTALE	€10.500,00
	TOTALE	44.500,00



III° PROGETTO

“Oratorio Don Bosco” CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

I INDICE

I INDICE	pag. 32
II DESCRIZIONE GENERALE	pag. 33
1. Finalità	pag. 33
2. Funzioni e ruolo del CAG "Oratorio don Bosco"	pag. 34
3. Gli spazi	pag. 35
III STRUTTURAZIONE	pag. 36
1. Le attività	pag. 36
1.1 Feste e manifestazioni	pag. 36
1.2 Tornei	pag. 36
2. I gruppi	pag. 36
2.1 ADS	pag. 36
2.1.1 Progetto	pag. 36
2.1.2 Struttura	pag. 37
2.1.3 Attività	pag. 38
2.2 SCOUT	pag. 38
2.2.1 Progetto	pag. 38
2.2.2 Struttura	pag. 39
2.2.3 Attività	pag. 39
IV PIANO FINANZIARIO	pag. 40

II

*DESCRIZIONE GENERALE***1 Finalità**

È sempre più consistente la richiesta da parte delle famiglie di aiuto nell'educazione dei figli in vari ambiti, dovuta anche all'emergere in anni recenti di una sempre più chiara consapevolezza delle responsabilità genitoriali e del significato del termine educare. Dialogando, quindi, con la rete sociale (neuropsichiatria, consultorio, comune e provincia) e da un punto di vista prospettico privilegiato (Oratorio, scuola media e superiore) abbiamo osservato come raramente i genitori possano contare su sostegni di tipo materiale, sociale, psicologico o su spazi di confronto con altri genitori sulle problematiche inerenti ai propri figli. Solo una parte della richiesta d'aiuto è soddisfatta dalle offerte della nostra città (strutture sociali, attività sportive e associazionismo). Non sembrano infatti mancare gli spazi e le strutture, quanto piuttosto una rete organica di servizi che punti a offrire alle famiglie tutto il sostegno pratico (operatori preparati e luoghi d'incontro) e psicologico (spazi di confronto tra genitori) di cui hanno bisogno.

Ci si trova così di fronte a ragazzi/e che soffrono situazioni di costante solitudine pomeridiana a causa del lavoro e degli impegni dei genitori. Questa realtà mette soprattutto preadolescenti e adolescenti in situazione a rischio non solo per la resa scolastica, ma ancor più per una socializzazione deficitaria, per lo spreco del tempo e per eventuali derive devianti.

Diversa ma non per questo meno preoccupante è la situazione di giovani e giovanissimi extracomunitari che a causa del problema della lingua, e quindi della comprensione della stessa, vivono e creano disagio nell'ambito scolastico. La fatica, per ragioni economiche, di poter accedere a iniziative sportive o artistiche li porta poi a riempire il tempo libero in modo superficiale, negativo e a volte deviante. L'impossibilità da parte dei genitori, sia per problematiche di carattere economico che di tipo culturale, di seguire i propri figli e la mancanza di una rete familiare di supporto (nonni o parenti) complicano ulteriormente la situazione.

Il nostro obiettivo è dare una risposta a questa richiesta d'aiuto con una proposta unitaria ma al tempo stesso caratterizzata da una molteplicità di iniziative al servizio delle famiglie e dei giovani. Riteniamo inoltre importante che i ragazzi trovino non solo operatori formati e preparati, ma anche un luogo in cui sperimentare gratuità e umanità.

Il progetto generale si inserisce in un pensiero molto più ampio di servizio educativo che il Collegio Don Bosco sta organizzando per il territorio.

La partecipazione a bandi ministeriali con la collaborazione della Federazione SCS, salesiani per il sociale, accreditata presso i ministeri del Welfare e della Gioventù, come ente di formazione e produzione di progetti sociali, ha permesso di promuovere non solo un'attenzione ai ragazzi stranieri ma anche a quelli italiani offrendo occasione di vera integrazione didattica, sociale, sportiva e culturale.

2 Funzioni e ruolo del CAG "Oratorio don Bosco"

Un CAG "Oratorio don Bosco" si muove seguendo costantemente un'intenzionalità educativa, perché abbiamo inteso il nostro compito come quello di emancipare, sia nel singolo che nel gruppo, le capacità necessarie per una adeguata vita sociale e indispensabili per uno sviluppo armonico della personalità dell'individuo. Ed esercitiamo tale compito attraverso tre funzioni essenziali:

- la socializzazione, cioè far sperimentare agli adolescenti relazioni significative con il gruppo dei pari e con gli adulti, e nella condivisione di spazi e tempi imparare a definire meglio se stessi ed il rapporto con gli altri;

- confronto, ovvero stare con gli adolescenti perché abbiano la possibilità di incontrare adulti capaci di un confronto sereno ma fermo indispensabile per affrontare un mondo fatto anche di regole e non solo di piacere, di doveri e non solo di diritti rappresentandoci come una possibile intermediazione con le altre agenzie (scuola, lavoro, sport,...);

- il sostegno e l'accompagnamento, per promuovere percorsi di maturazione, anche religiosa, individuale e di gruppo, per accrescere il benessere, sviluppare l'autostima e un'adeguata percezione del sé aprendosi anche alla dimensione del servizio agli altri.

È in questa cornice che si inscrivono le attività del CAG "Oratorio don Bosco", che si sviluppano con il primato della quotidianità come vero terreno di relazione educativa, e con una forte capacità di progetto dimostrata in questi anni. Per esempio gli obiettivi di autonomia e responsabilità individuale saranno perseguiti tanto attraverso l'organizzazione di attività di gruppo (feste, tornei sportivi, gite, eventi,...) sia attraverso incontri personali spontanei indice della fiducia che si riesce ad instaurare giocando in cortile secondo l'insegnamento del nostro santo fondatore che basava tutta la sua pedagogia nello stare con i giovani. La socializzazione sarà favorita dall'organizzazione dei gruppi associativi (ADS e SCOUT) gite, tornei, .. ovvero di momenti di incontro in cortile per consolidare il gruppo, oppure esterni, per favorire l'apertura agli altri. E più in generale la promozione del protagonismo giovanile sarà promossa con la partecipazione di alcuni giovani all'organizzazione di manifestazioni aperte al territorio come il carnevale in piazza o gli scultori del legno per donare alla collettività un presepe in grandezza naturale. Protagonismo che si sta caratterizzato con l'inserimento di tre giovani nel lavoro con i ragazzi attraverso la partecipazione al servizio sociale solidale promosso dalla regione Friuli Venezia Giulia.

Dallo sviluppo dell'autonomia dei soggetti e il conseguente cambiamento della relazione tra loro e gli operatori nascono i primi spazi autogestiti o co-gestiti (sala musica, aule di incontro,..) come luoghi utili al coinvolgimento e alla responsabilità dei giovani che diventano adulti.

Ecco allora che l'Oratorio don Bosco diventa una "terra di mezzo", uno spazio del presente in cui gli adolescenti ed i giovani possono sperimentarsi, che stimola e accompagna all'autonomia, alla scelta, al raggiungimento di una continuità interna e di un'identità sociale. È un spazio in cui il dimorare assume una dinamicità oscillante tra un dentro rassicurante e un fuori con cui dialogare e in cui sperimentarsi. È uno spazio proprio e segreto, in cui non si è più solo "figli dei propri genitori" o allievi, ma soprattutto soggetti attivi e partecipanti, creatori e promotori.

È il luogo dove l'adolescente, attraverso percorsi di aggregazione e promozione, può produrre l'esperienza dell'inventare, dove attivamente, da protagonista di un "teatro sociale protetto", può sperimentare ruoli nuovi, elaborare domande e cercare risposte, inventare e accettare nuove regole. Dove la partecipazione è elemento di cambiamento

sia all'interno delle esperienze dei singoli, dei gruppi ma anche di un contesto "territorio" con il quale ci si relaziona.

3. Gli spazi

Il centro aggregativo Oratorio don Bosco, da sempre punto di riferimento per i ragazzi e giovani del territorio pordenonese, può vantare uno spazio più che appropriato per organizzare tutte le attività che anno dopo anno affollano il calendario. La fortunata posizione geografica centrale non solo rispetto alla città di Pordenone ma anche dell'intera provincia e la pluriennale conoscenza della struttura da parte di generazioni di pordenonesi permette tutt'oggi di accostarsi al mondo giovanile con un'appetibile contesto ludico.

Infatti la struttura ospita:

- un campo da calcio regolamentare (presto completamente in erba sintetica);
- un campo in erba sintetica e 2 in asfalto per calcetto a 5;
- un campo da pallavolo;
- un campo da basket;

un porticato con 2 tavoli da ping pong.

All'interno possiamo trovare due stanze molto grandi nelle quali si è strutturato:

una **sala giochi** con calcetti balilla, tam tam, biliardino, soft ice e la più moderna e divertente Wii arredata con tavoli e panche colorate per ospitare anche giochi di società;

una **sala polifunzionale** attrezzata con impianto audio e video proiezione, ed adibita anche per le feste di compleanno;

una **cucina** dotata di caminetto a legna a disposizione per serate in compagnia.

Al secondo piano troviamo 6 stanze utili per l'incontro dei gruppi, del catechismo, per le riunioni con i genitori dei ragazzi che frequentano le attività;

Al secondo piano troviamo gli spazi dedicati alle "tane" dei gruppi Scout.

Da qualche tempo è stata ristrutturata anche la **sala musica**; completamente rifoderata di materiale fono sorbente, impianto audio potente con microfoni e casse appropriate, batteria con rullante, tre tamburi e due piatti. Accoglie gruppi di giovani del territorio che ne fanno domanda assicurando un'ottima soluzione per le giovani band.

III STRUTTURAZIONE

1. Le attività

1.1 Feste e manifestazioni

Da qualche tempo il Centro Aggregativo Oratorio don Bosco in collaborazione con l'amministrazione comunale e provinciale organizza feste e manifestazioni che non si svolgono solo per chi notoriamente passa o partecipa all'interno ma anche alla cittadinanza.

In particolare abbiamo sviluppato una progettualità che promuove sia la sensibilità di alcuni che rispetta l'idea che l'Oratorio è per la comunità sia che la comunità è per l'Oratorio.

Quindi si propongono feste che partono dal Centro Giovanile e si proiettano alla cittadinanza sia manifestazioni che partono dalle piazze cittadine ma che richiamano lo stile salesiano del Centro.

Ecco perché suddividiamo la castagnata e la festa di maggio come feste dell'Oratorio e carnevale e gli scultori in piazza come manifestazioni per il territorio.

La luce di Betlemme è un'iniziativa molto sentita dai ragazzi che oramai da molti anni portano avanti sempre con molto entusiasmo. Consiste nell'accompagnare nelle case del quartiere una lucerna accesa dal cero benedetto della basilica di Betlemme, illuminando i giorni precedenti il Natale di Gesù.

1.2 Tornei

Le ricorrenze più disparate sono sempre le ben venute per organizzare i tornei di calcetto o il biatlon (stesse squadre, due sport) che riempiono i pomeriggi sia primaverili che invernali.

In fin dei conti dal trofeo don Bosco che si svolge l'ultima settimana di gennaio a quello primaverile non cambia l'entusiasmo e la voglia di vincere dei ragazzi che non aspettano solamente un'occasione per divertirsi e giocare.

2. I Gruppi

2.1 ADS

2.1.1 Progetto

Gli Amici di Domenico Savio (ADS) sono un'associazione che si ispira alla Compagnia dell'Immacolata fondata da Domenico Savio nell'Oratorio di don Bosco.

Lo scopo della Compagnia consisteva nell' aiutare don Bosco nella missione a cui dedicò tutta la sua esistenza: la salvezza delle anime.

Gli ADS cercano di seguire l'esempio di San Domenico Savio il quale si distingueva tra gli altri ragazzi per la purezza di cuore, per la costante ricerca di Dio, per il profondo desiderio di raggiungere la santità. Domenico Savio cercava di tradurre tutto ciò attraverso una vita concreta di carità cristiana al servizio del prossimo e tramite il buon esempio.

Lo scopo degli ADS è incontrare Gesù e testimoniare quotidianamente in famiglia, in Oratorio, a

scuola, tra gli amici, con l'intenzione di salvare l'anima propria e degli altri.

Gli ADS, come Domenico Savio, aspirano alla santità e credono che essa possa essere raggiunta nella semplicità e nella quotidianità.

Si affidano pertanto alle parole che don Bosco rivolse a Domenico Savio:

"Ti voglio regalare la formula della santità. Stai bene attento. Primo: allegria. Ciò che ti turba e ti toglie la pace non viene dal Signore. Non l'allegria dei monelli ma la gioia che nasce dalla pace con Dio e con gli altri.

Secondo: doveri di studio e di preghiera. Attenzione a scuola, impegno nello studio, impegno nella preghiera. Tutto questo non per ambizione, per farti lodare, ma per amore del Signore e per diventare un vero uomo.

Terzo: far del bene agli altri. Aiuta i tuoi compagni sempre. Anche se ti costa sacrificio".

Lo scopo degli ADS si traduce nella missione quotidiana di testimoniare Gesù con la propria vita in ogni ambiente che frequentano.

- in Oratorio gli ADS sono l'anima del cortile: desiderano avvicinarsi ai ragazzi soli, emarginati, tristi, a coloro che non conoscono l'ambiente, ai più distanti da Dio, cercando di testimoniare con il loro vivere la gioia di essere amati da Gesù; cercano di impiegare al meglio il tempo libero attraverso l'animazione del cortile e degli ambienti sportivi; si rendono disponibili anche a servizi concreti.
- in famiglia gli ADS cercano di creare un clima sereno attraverso il dialogo reciproco, la presenza costante, il confronto costruttivo. Cercano di prestare attenzione ai bisogni dei famigliari aiutando attraverso il sostegno spirituale e il servizio concreto.
- tra gli amici gli ADS desiderano dare il buon esempio e cercano di garantire ai compagni una presenza sincera e costante, nei momenti di gioia come in quelli di difficoltà; cercano di volere il Bene dei loro amici, preoccupandosi della salvezza della loro anima.
- a scuola gli ADS si impegnano a compiere il loro dovere nello studio e a prestare attenzione e sostegno anche alle difficoltà degli altri.

2.1.2 Struttura

Gli ADS, circa 100 tra bambini, ragazzi e giovani sono organizzati in gruppi che si differenziano per età e tipologia di attività:

Key Boys, è il gruppo dei bambini delle elementari (dalla terza alla quinta), è il gruppo dove solitamente si comincia a conoscere la vita di Domenico Savio e attraverso una dimensione essenzialmente ludica si imparano le regole di vita comune del rispetto e della solidarietà;

Leader, è il nome del gruppo dei ragazzi delle scuole medie nel quale i ragazzi, circa una ventina, cominciano a vivere le prime esperienze di confronto e responsabilità attraverso attività non solo ludiche ma anche formative;

I giovani che frequentano le scuole superiori appartengono all'NF (nuove frontiere), chiamate così perché si incomincia una nuova dimensione della persona: il servizio. Viene infatti chiesto ai ragazzi di garantire oltre all'incontro settimanale anche un tempo congruo per dedicarsi all'altro, attraverso attività di preparazione e organizzazione fino ad arrivare al servizio diretto con i più piccoli attraverso l'animazione degli altri gruppi.

La Comunità Animatori è il vertice della piramide organizzativa dell'Associazione ed ha il compito di formare giovani e giovani adulti che si inseriscono nella società civile, nell'università o nel mondo del lavoro. A loro è richiesto anche un incontro settimanale di formazione personale e l'organizzazione e la formazione di tutti gli appartenenti all'ADS.

2.1.3 Attività

Le attività proposte dall'ADS appassionano non solo i ragazzi e loro animatori ma anche le famiglie creando belle occasioni di scambio generazionale.

L'incontro settimanale tra i ragazzi fa crescere la confidenza tra loro e gli animatori che diventano punto di riferimento e motori di crescita personale. Il sentirsi a casa, protagonisti e destinatari privilegiati di un'esperienza unica permette loro di identificarsi con uno stile educativo capace di far maturare la persona nella sua interezza.

Le uscite di due giorni nei momenti più forti del calendario cristiano sono momenti attesi con trepidazione dai ragazzi che hanno la possibilità di vivere con i propri amici e animatori facendo un'esperienza formativa e di vita grande.

I campi scuola che vengono organizzati nel periodo estivo garantiscono un passaggio fondamentale nella crescita dei bambini e dei ragazzi; la settimana in montagna mette nella condizione di crescere fortemente nella dimensione dell'incontro e del servizio, della fatica e dell'indipendenza modificando abitudini per il bene comune.

2.2 SCOUT

2.2.1 Progetto

L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI), che conta più di 177.000 soci, è un'associazione giovanile educativa che si propone di contribuire, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche, alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scautismo, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi. L'Agesci è nata nel 1974, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, dall'unificazione di due preesistenti associazioni, l'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), maschile, e l'AGI (Associazione Guide Italiane), femminile. Nell'azione educativa l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito, tenendo conto dell'operato degli altri ambienti educativi. La sua diffusione, omogenea sul territorio nazionale, testimonia l'impegno civile al servizio del Paese attraverso la peculiarità del suo carisma. I principi fondamentali propri dello scautismo, sono proposti attraverso un modello educativo che:

vede i giovani come autentici protagonisti della propria crescita, orientata alla "cittadinanza attiva" (autoeducazione e senso di responsabilità);

è attento a riconoscere valori, aspirazioni, difficoltà e tensioni nel mondo dei giovani;

deriva da una visione cristiana della vita;

tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri;

offre alle ragazze e ai ragazzi la possibilità di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificiosamente costituito, aiutando a scoprire ed accogliere la

propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé e all'accoglienza dell'altro (coeducazione);

vive la dimensione della fraternità internazionale, che supera le differenze di razza, nazionalità e religione, imparando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace.

2.2.2 Struttura

Il gruppo che è appartenente all'Oratorio don Bosco è nominato Pordenone 2 ed è costituito da:

2 branche di Lupetti, bambini delle elementari e della prima media che imparano le leggi del branco: lealtà e rispetto;

il Reparto formato da Guide ed Esploratori con età dai 12 ai 16 ambosessi include circa 20 ragazzi che fanno esperienza di responsabilità e indipendenza attraverso attività fortemente formative immerse nella natura;

il clan è il gruppo che ospita i giovani dai 17 ai 21 anni età in cui dopo un lungo cammino all'interno dello scoutismo viene chiesta "la partenza" cioè la decisione di essere di servizio all'associazione o alla società civile.

La comunità capi è il vertice dell'esperienza scout alla quale appartengono gli adulti che formano e accompagnano i cammini di crescita di tutte le altre unità.

2.2.3 Attività

Le uscite di due giorni nei momenti sono momenti attesi con trepidazione dai ragazzi che hanno la possibilità di vivere con i propri amici e capi facendo un'esperienza formativa e di vita grande. Ad ogni età è corrisposta una diversa esperienza che si fonde con la natura e il rispetto dei tempi e dell'altro.

I campi scuola che vengono organizzati nel periodo estivo garantiscono un passaggio fondamentale nella crescita dei bambini e dei ragazzi; la settimana in montagna mette nella condizione di crescere fortemente nella dimensione dell'incontro e del servizio, della fatica e dell'indipendenza modificando abitudini per il bene comune.

IV
PIANO FINANZIARIO

COSTI

Personale	80.000,00
Alimentari e detersivi	16.000,00
Materiali di consumo	25.000,00
Utenze (luce; acqua; gas; telefono)	14.000,00
Manutenzione ordinaria	5.000,00
Varie	15.000,00
TOTALE	155.000,00

RICAVI

Iscrizioni e rette	48.150,00
Contributi in conto esercizio	68.300,00
Rimborso spese	33.120,00
Affitti e noleggi	300,00
TOTALE	149.870,00



VI° PROGETTO

“Sai Fischiare?” CENTRO DIURNO PER MINORI

I INDICE

I INDICE	pag. 42
II DESCRIZIONE GENERALE	pag. 43
1. Definizione ed obiettivi del servizio	pag. 43
2. Destinatari dell'intervento	pag. 43
III STRUTTURAZIONE	pag. 44
1. Coordinamento	pag. 44
2. Attività del centro diurno	pag. 44
3. Gestione	pag. 45
4. Personale	pag. 45
5. Spazi	pag. 45
6. Modalità di ingresso nel centro diurno	pag. 46
7. Progetto di inserimento	pag. 47
8. Verifiche	pag. 47
9. Assicurazione	pag. 47
10. Retta	pag. 47
11. Opera di volontari o altre figure non professionali	pag. 47
IV REGOLAMENTO DEL CENTRO DIURNO PER MINORI	pag. 48
1. Premessa	pag. 48
2. Articoli	pag. 48

II *DESCRIZIONE GENERALE*

1. Definizione ed obiettivi del servizio

Il Centro Diurno per Minori "Sai Fischiare?" che da adesso in poi designeremo semplicemente come Centro Diurno è una struttura a carattere semiresidenziale rivolta prioritariamente ai minori in carico ai Servizi Socio Assistenziali e Sanitari dell'area territoriale dell'Ambito 6.5

Risponde alle esigenze di minori che si trovino in situazione di disagio socioambientale, di ritardo scolastico, o a rischio di emarginazione e per i quali si ravvisi la necessità di un supporto educativo e di un modello positivo che stimoli rapporti familiari e sociali adeguati scongiurandone l'allontanamento dal proprio nucleo.

In casi particolari il Centro Diurno può fungere da supporto al rientro in famiglia di minori già precedentemente inseriti in Comunità.

Il Centro Diurno si prefigura prevalentemente quale momento di prevenzione secondaria, in quanto il disagio, quasi sempre derivante da problematiche familiari all'interno del nucleo di origine, o tra il nucleo e l'ambiente circostante, si è già manifestato.

Si colloca al fianco del nucleo familiare, coinvolgendolo nel progetto educativo, e prevede, attraverso una molteplicità di iniziative, l'attivazione di relazioni significative e maturative per il minore stesso.

2. Destinatari dell'intervento

Il Centro Diurno ospita sin ad un massimo di 10 minori ambosessi in età compresa tra gli 11 e 16 anni, segnalati dai servizi e bisognosi di interventi educativi.

In casi particolari, su richiesta degli operatori dei servizi coinvolti e acquisito il parere della Casa Religiosa, può essere preso in esame l'inserimento di minori di età superiore a quella prevista nel comma precedente.

III

STRUTTURAZIONE

1. Coordinamento

All'interno del Centro Diurno opera un Coordinamento formato dal salesiano responsabile e dal coordinatore dell'equipe degli educatori.

Le riunioni del Coordinamento del Centro Diurno sono a cadenza mensile e, quando necessario, allargate agli operatori del territorio che hanno in carico il minore.

Sarà compito del coordinatore responsabile del Centro Diurno relazionare semestralmente al Servizio circa l'andamento del Centro e lo sviluppo progettuale sui minori inseriti.

L'equipe degli operatori è formata da educatori professionali, pedagogisti, psicologi o equipollenti in proporzione al numero dei ragazzi inseriti rispettando il limite imposto dalla legge regionale vigente.

2. Attività del centro diurno

Il Centro Diurno è una struttura con caratteristiche di notevole flessibilità al cui interno si organizzano interventi di sostegno educativo, scolastico e laboratori di attività espressive, ludiche e sportive.

L'intervento educativo del Centro Diurno è caratterizzato dal lavoro svolto dall'educatore professionale, non solo nel rapporto individuale con il minore e nella presa in carico attraverso un progetto, ma anche:

- in relazione alla famiglia quale supporto di mediazione fra genitori e figli stimolando i primi ad assumere un ruolo attivo nella crescita educativa dei ragazzi;
- nel rapporto con la scuola, con un'opera di sensibilizzazione affinché la stessa trovi gli strumenti per realizzare l'effettiva capacità del ragazzo mediante progetti scolastici mirati, facilitando la presa in carico delle situazioni di disagio;
- nel contesto sociale mediante la ricerca di risorse culturali e sportive, proponendole al minore ed affiancandole al loro utilizzo.

A tal fine il progetto prevederà:

attività connesse allo studio e allo svolgimento dei compiti scolastici;

attività legate alla vita in comune e alla socializzazione;

attività di tempo libero, sia all'interno della struttura che all'esterno, tra i ragazzi ospiti e coetanei, favorendo anche l'uso di strutture ricreative e sportive del territorio di provenienza, attività di laboratorio e di produzione.

3. Gestione

L'orario di apertura del centro diurno è previsto dal lunedì al venerdì dalle 13.00 (fine orario scolastico) pasto compreso alle 19.00 per il periodo scolastico e 9.00 – 19.00 nel periodo estivo.

Il Centro è chiuso nel mese di agosto per consentire ai ragazzi periodi di vacanze con la famiglia.

È prevista la partecipazione al progetto "che pomeriggio" doposcuola pomeridiano per i giorni di apertura dell'attività e del "punto verde" 6 settimane di attività ricreativa estiva.

I ragazzi inseriti avranno la mensa a disposizione per i cinque giorni feriali, sala giochi, campi da calcetto, basket e pallavolo, la possibilità di usufruire della palestra interna. Si prevederanno anche dei luoghi relax dove sarà possibile stare in serenità guardando la televisione e giocando il computer o partecipare ad una delle attività di socializzazione proposte dagli educatori.

Per quanto sarà possibile si spronerà il giovane alla partecipazione attiva nella vita sociale del territorio di origine al fine di garantire un legame positivo con la propria storia e un facile reinserimento nel tessuto pubblico cittadino al termine del periodo stabilito. Le relazioni amicali e parentali positive diverranno così una risorsa ancor più importante nella crescita del ragazzo e aiuteranno a superare il periodo di permanenza nel centro stabilendo buone basi sulle quali (ri-)costruire una vita futura.

4. Personale

Per il Centro diurno è prevista la presenza di n. 2 educatori a 32 ore settimanali, un coordinatore e un supervisore salesiano responsabile del progetto.

Il rapporto educatore/ragazzo sarà mantenuto a 1/5.

Gli educatori saranno entrambi presenti all'interno della struttura prestando la loro attività educativa che contemplerà l'aiuto nel disbrigo dei compiti scolastici e la proposta di giochi, momenti di socializzazione e animazione, con particolare attenzione alle problematiche dei ragazzi e a favorire le relazioni.

Nell'ambito delle attività ricreative gli educatori dovranno avvalersi degli impianti sportivi e/o ricreativi territoriali, attraverso iscrizione a corsi o momenti guidati; terranno contatti con i Servizi e attraverso questi devono garantire la collaborazione con le famiglie, la scuola e le diverse istituzioni; garantiranno il rispetto delle regole e dell'ambiente.

5. Spazi

Il centro diurno per minori "don Bosco", può vantare uno spazio più che appropriato per la gestione delle proprie finalità. La fortunata posizione geografica centrale, non solo rispetto alla città di Pordenone ma anche dell'intera provincia e la pluriennale conoscenza della struttura da parte di generazioni di pordenonesi, permette una facile fruizione da parte dei ragazzi coinvolti.

Le stanze riservate al centro diurno sono composte da:

- spazio relax, divanetti, tv, armadi personali per depositare le proprie cose, tavoli e sedie per il lavoro di gruppo;
- spazio cucina, con la possibilità di consumare delle merende a metà mattina o pomeriggio, con scaldavivande e frigorifero;
- bagni privati e divisi per sesso.

Oltre agli ambienti esclusivi il centro diurno, che è inserito nell'oratorio don Bosco di Pordenone ha a disposizione anche:

un campo da calcio regolamentare (presto completamente in erba sintetica);

un campetto in erba sintetica e 2 in asfalto per calcetto a 5;

un campo da pallavolo;

un campo da basket;

un porticato con 2 tavoli da ping pong.

All'interno possiamo trovare due stanze molto grandi nelle quali si è strutturato:

una sala giochi con calcetti balilla, tam tam, biliardino, soft ice e la più moderna e divertente Wii arredata con tavoli e panche colorate per ospitare anche giochi di società;

una sala polifunzionale attrezzata con impianto audio e video proiezione, ed adibita anche per le feste di compleanno;

una cucina dotata di caminetto a legna a disposizione per serate in compagnia.

Al secondo piano troviamo 6 stanze utili per l'incontro dei gruppi, del catechismo, per le riunioni con i genitori dei ragazzi che frequentano le attività;

Al secondo piano troviamo gli spazi dedicati alle "tane" dei gruppi Scout.

Da qualche tempo è stata ristrutturata anche la sala musica; completamente rifoderata di materiale fono sorbente, impianto audio potente con microfoni e casse appropriate, batteria con rullante, tre tamburi e due piatti. Accoglie gruppi di giovani del territorio che ne fanno domanda assicurando un'ottima soluzione per le giovani band.

Inoltre la struttura è dotata anche di un cinema/teatro con più di 350 posti a sedere ed una sala computer attrezzata e collegata alla rete internet.

6. Modalità di ingresso nel centro diurno

L'ingresso nel Centro Diurno è proposto dagli operatori del servizio socio assistenziale dei Comuni e/o dell'Ambito Territoriale su domanda e presa in carico di responsabilità della famiglia di origine, anche in collaborazione con servizi di Neuropsichiatria Infantile dell'area territoriale del Distretto sanitario, che hanno valutato l'inserimento nel Centro Diurno quale intervento utile al minore.

Questi, verificata la disponibilità del posto, redigono una relazione scritta per attivare le procedure di inserimento del soggetto.

Tale relazione deve contenere la descrizione della situazione del minore, del contesto familiare, scolastico e/o lavorativo e relazionale e la ricostruzione delle precedenti fasi di vita del minore.

Nella relazione vengono individuate le caratteristiche personali e contestuali che rendono necessario l'intervento, ponendo particolare attenzione agli obiettivi di massima che l'inserimento si prefigge di conseguire.

Il Coordinatore, valutato il nuovo progetto ed i costi dell'intervento, assumerà il provvedimento per l'inserimento o meno del minore.

Nel caso in cui non ci siano posti disponibili si redige una lista di attesa, tenuta presso gli Uffici della Casa Religiosa e data per conoscenza agli operatori della Coordinamento. Ogni volta che si renderà disponibile un posto saranno esaminati, dal Coordinatore e dagli operatori, i casi presenti in lista di attesa e verrà valutato l'inserimento del minore per cui si ritiene maggiormente utile, al momento, l'intervento.

7. Progetto di inserimento

Il progetto educativo dovrà prevedere a grandi linee il periodo di permanenza del minore all'interno del Centro e sarà redatto dal coordinatore dell'équipe con l'educatore di riferimento del minore.

In tale progetto saranno specificati i seguenti aspetti: modalità di osservazione, obiettivi da raggiungere, prestazioni previste, tempi settimanali-giornalieri di intervento, legati alle varie attività, modalità di verifica.

Il piano di lavoro sarà presentato, in accordo con i servizi che hanno in carico il minore, ai familiari dello stesso, e con questi verificati periodicamente.

8. Verifiche

Gli educatori del Centro Diurno sono tenuti a momenti di verifica sui casi in collaborazione con il coordinatore per valutare il raggiungimento degli obiettivi contenuti nei piani di lavoro.

9. Assicurazione

Per ogni ospite del Centro Diurno viene stipulata una polizza assicurativa per gli infortuni e la responsabilità civile derivante dai danni cagionati da parte dei minori ospiti, nonché dai danni cagionati agli stessi dai dipendenti in attività di servizio.

10. Retta

La spesa per la permanenza dei minori nel Centro Diurno è calcolata in 36,00€ (trentasei/00) al giorno ed è compresa di:

- un pasto a pranzo
- assistenza durante la mensa e prima delle attività
- iscrizione al "che pomeriggio" attività di doposcuola
- accompagnamento educativo con progetto educativo individualizzato
- monitoraggio ed incontri con i servizi, la famiglia e la scuola

Nessuna compartecipazione alla spesa è dovuta dagli utenti.

11. Opera di volontari o altre figure non professionali

E' ammessa la presenza nel Centro Diurno di volontari del servizio civile nazionale, volontari del servizio civile solidale regionale, educatori, tirocinanti, insegnanti e volontari, purché non sostituiscano il personale normalmente addetto e concordino il loro intervento con gli educatori in modo costruttivo e coordinato.

IV

REGOLAMENTO DEL CENTRO DIURNO PER MINORI

1. Premessa

1) Il Centro Diurno per minori è una struttura della Casa Religiosa Don Bosco che attraverso operatori specializzati, si propone l'accoglienza diurna di minori a rischio.

2) Il Centro Diurno per minori è finalizzato alla prevenzione e recupero del disadattamento e della devianza minorile attraverso un percorso educativo e formativo, tra gli obiettivi prioritari si pone:

- a) consentire la permanenza nel nucleo d'origine;
- b) favorire la piena realizzazione delle proprie capacità.

3) Gli obiettivi specifici promossi dal Centro sono:

- il recupero scolastico per minori evasori dell'obbligo scolastico;
- la prevenzione dell'evasione dell'obbligo scolastico;
- l'orientamento professionale e scolastico per gli adolescenti;
- il recupero e la cura del rapporto minore-famiglia;
- la socializzazione e l'integrazione nella comunità sociale;
- lo sviluppo di autonomia e di senso critico;
- la formazione ad una società multietnica e multiculturale.

2. Articoli

Art.1

DESTINATARI DEL SERVIZIO

Il servizio si rivolge a minori dagli undici ai sedici anni, prevalentemente residenti nell'area territoriale dell'Ambito 6.5, per i quali sono state individuate specifiche problematiche tra cui:

- a) esistenza di uno stato di bisogno determinato da difficoltà del nucleo familiare a svolgere la funzione educativa nei suoi confronti;
- b) presenza di difficoltà transitorie e temporanee, anche scolastiche, affrontabili con un intervento di sostegno;
- c) esistenza di circostanze che comportino situazioni a rischio di emarginazione e disadattamento per i minori.

Ai fini della formulazione della graduatoria si ritiene opportuno tenere conto di situazioni oggettive di disagio che complessivamente contribuiscono a definire il quadro del bisogno dei richiedenti il servizio:

- 1) assenza significativa dei genitori, per grave malattia, per lavoro, tali da comportare un disagio per il minore;
- 2) gravi situazioni sociali, ambientali e relazionali della famiglia;

3) difficoltà' scolastiche e/o relazionali del minore;

4) condizioni economiche disagiate.

Il Centro prevede la partecipazione a specifiche attività o momenti significativi di tutti i minori interessati.

Art. 2

MODALITÀ DI AMMISSIONE

L'inserimento nel Centro Diurno dei minori deve avvenire a seguito di richiesta scritta, dei servizi sociali dei comuni o dell'Ambito 6.5 e/o su domanda e presa in carico di responsabilità da parte della famiglia di origine comunicando:

- stato di famiglia;

- certificazione scolastica;

- eventuali certificati medici in casi di particolare situazione sanitaria;

Il Servizio Sociale dei Comuni provvede ad allegare alla domanda una relazione sulla situazione familiare ed un ipotesi di progetto di intervento.

Se dalle notizie desumibili dalla relazione e dall'ipotesi di progetto risultano elementi tali per cui l'inserimento nel Centro può ritenersi proficuo, il caso viene esaminato dall'Équipe di coordinamento.

Art.3

ÉQUIPE DI COORDINAMENTO

L'équipe di coordinamento è costituita dal salesiano responsabile e dal coordinatore del centro.

Può essere integrata da personale di ruolo dei Servizi Sociali che hanno in carico il ragazzo al fine di rendere omogenei e non sovrapposti gli interventi sui minori ed eventualmente dall'educatore di riferimento del ragazzo in esame.

Le funzioni dell'équipe sono:

a) definire l'ammissione e la dimissione dei minori del Centro;

b) elaborare il progetto educativo individualizzato;

c) verificare gli obiettivi.

Allo scopo di elaborare e concordare il progetto educativo sul minore l'équipe di coordinamento al completo terrà una riunione, e se il caso viene segnalato da operatori socio-sanitari dell'Azienda USL ne è richiesta la presenza obbligatoria, con il seguente ordine del giorno:

1) definizione degli obiettivi generali e specifici che si intendono raggiungere con l'inserimento nel Centro Diurno;

2) definizione del rapporto tra il minore e la famiglia d'origine;

3) durata dell'inserimento nel Centro;

4) definizione dei compiti e responsabilità reciproci in riferimento ai punti 1 e 2 ;

5) modalità e tempi di verifica;

L'équipe di coordinamento può svolgere attività di formazione o aggiornamento per gli operatori impegnati nel centro.

Art. 4

L'EQUIPE OPERATIVA

L'equipe operativa dovrà essere formata dagli operatori con titolo di:

- Assistente Sociale
- Educatore professionale extrascolastico (laurea in scienze dell'educazione o pedagogista);

- Educatore di comunità;
- Educatore di strada
- o equipollenti in base anche alle capacità dimostrate in anni di servizio

L'équipe operativa formata dal coordinatore e dagli educatori deve programmare, gestire e verificare le risorse, le attività e le relazioni inerenti al Centro Diurno per minori. A questo scopo deve avere:

- conoscenze psico-sociali-pedagogiche dell'utenza;
- conoscenze teoriche sui vari linguaggi dell'animazione;
- padronanza di metodologie e di tecniche didattiche;
- padronanza di tecniche nei vari linguaggi;
- padronanza di tecniche di gestione;
- padronanza di tecniche relazionali.

L'équipe operativa, può essere sorretta ed affiancata anche da:

- Animatore socio-culturale, Ludotecario;
- Animatore di base ovvero:

a) giovani impegnati disponibili a dedicare parte del loro tempo ad attività con i minori in modo sistematico;

b) istruttori (sportivi, d'arte, insegnanti, artigiani etc. . . .) interessati ad impegnarsi, con iniziative programmate, in corsi e laboratori;

c) giovani in servizio civile volontario.

L'équipe operativa ha il compito di:

- organizzare le attività' del Centro;
- gestire i rapporti con i ragazzi inseriti;
- attuar interventi educativi a livello individuale e di gruppo;
- impegnare creativamente il tempo libero;
- promuovere attività culturali, il reinserimento sociale, la valorizzazione delle risorse della famiglia;
- proporre attività formative, espressive, culturali ecc. . . . ,
- documentare il lavoro per le informazioni del Centro (operatività) e di governo (programmazione).

Psicologo

con le seguenti funzioni:

- incontri di supervisione con gli operatori;
- consulenza specifica agli operatori sulla gestione di casi problematici;
- consulenza e sostegno alle famiglie dei minori in difficoltà;

Art.5

PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Le attività devono essere programmate tenendo conto degli obiettivi e finalità del Centro.

La programmazione delle attività deve risultare come l'insieme delle interazioni tra servizio e utenza. Pertanto deve lasciar spazio alle proposte degli utenti, delle famiglie e del quartiere le cui esigenze e bisogni devono essere considerate e valutate dall'équipe in sede di programmazione di coordinamento operativo delle stesse.

La programmazione del progetto educativo individualizzato e l'inserimento dei minori nelle specifiche attività è competenza dell'équipe di coordinamento così come descritto nell'art.3 del presente regolamento.

Le varie attività, orientate a specifici obiettivi, nel rispetto del piano generale, saranno programmate mensilmente dall'équipe operativa e possono comprendere sia attività specifiche per la realizzazione dei progetti pianificati, che attività temporanee legate a particolari esigenze di uso del tempo libero (estate ecc.).

Art.6

VERIFICA DELLE ATTIVITÀ

Le attività programmate sono soggette a verifica da parte dei Servizi Sociali territoriali attraverso la documentazione prodotta dall'équipe operativa ed incontri a scadenza mensile con l'équipe di coordinamento del Centro. Inoltre si svolgeranno riunioni mensili dell'équipe operativa per verificare le attività svolte e l'andamento degli interventi.

Le attività degli operatori sono soggette a supervisione secondo un calendario stabilito.

Il progetto educativo individualizzato è valutato trimestralmente dall'équipe di coordinamento per verificare la corrispondenza tra il progetto e gli obiettivi.

Art.7

PARTECIPAZIONE DEL VOLONTARIATO

E' favorita la partecipazione di personale volontario.

Il volontario ha ruolo attivo e quindi può arricchire le attività stesse con idee e proposte comunque da concordare con il coordinatore, e, inoltre, è invitato a partecipare a momenti di informazione ed aggiornamento.

Il volontario deve garantire serietà e puntualità rispetto alla disponibilità resa e deve stipulare una polizza assicurativa contro infortuni.

Art. 8

RISORSE - SEDE

La sede del centro Diurno per minori sarà dotata dei seguenti spazi:

- locali per laboratori;
- locali per attività scolastiche;
- locali cucina, e servizi;
- sala comunitaria
- un ufficio;
- campi da gioco.

Potranno, inoltre, essere utilizzati locali delle strutture scolastiche.

Le spese relative al Centro Diurno, tra cui le spese per il personale, il materiale per i laboratori, materiale didattico, le spese di gestione sono a carico del soggetto inviante e saranno comprese nella retta giornaliera.

Potrà essere previsto da apposito regolamento e mansionario interno al Centro una modalità di raccolta fondi e sponsorizzazioni per particolari attività o progetti; la gestione di eventuali fondi autonomi del Centro dovranno essere gestiti seguendo l'apposita regolamentazione e comunque sempre con criteri di massima trasparenza.